

# VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona

«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Numero 16 - Dicembre 2009

## 1909-2009: cento anni di solidarietà

**100** Fare memoria della propria storia per costruire con fedeltà un secondo Centenario.

Tale è il significato della manifestazione che la città tutta ha vissuto sabato 28 novembre, la quale ha profuso a larghe mani commozione profonda a quanti hanno accolto in Piazza Bra le varie rappresentanze dei volontari croceverdini e sono stati poi presenti nell'auditorium della Gran Guardia per seguire il programma ufficiale dei festeggiamenti. Non finalizzati ad una mera celebrazione, quanto invece voluti per dire ad alta voce del valore fondante del volontariato per una società civile. Di questi valori è nobile testimonianza appunto Croce



I croceverdini fanno memoria del Centenario posando nell'anfiteatro areniano

Verde, attraverso le generazioni che via via negli anni hanno saputo donare parte di sé per il bene comune. Generazioni che hanno donato ed hanno insegnato ad altri a donare.

È guardando a questa lezione che si percepisce l'orgoglio di un'appartenenza. La città, con le sue istituzioni, ha compreso il patrimonio ideale di Croce Verde e si è stretta attorno ad essa con affetto ed ammirazione.

A chiusura di questa giornata, stanchi ma con la fierezza di questa identità, i croceverdini si sono ritrovati per una foto di gruppo sulle scalinate dell'anfiteatro areniano, affidando ad essa l'impegno di restare fedeli ad un impegno che viene da lontano.

### Gli eventi del Centenario di Croce Verde Verona

#### SULLA SCENA DEL CRIMINE IL RUOLO DEL SOCCORRITORE



L'incontro del 17 gennaio al Polo universitario "Giorgio Zanotto" ha aperto le iniziative del Centenario

#### STRESS DA SOCCORSO E SUPPORTO PSICOLOGICO



Come comportarsi dopo interventi ad alto impatto emotivo? I consigli degli esperti PAG. 3

#### LA GIORNATA DELLA MEMORIA ALLA GRAN GUARDIA



Dalla sfilata per le vie della città alla foto di rito in Arena. Un giorno di festa per Croce Verde PAGG. 4-5

#### LA FESTA DEL VOLONTARIO AL PARCO SAN GIACOMO



Giochi, musica e divertimento per tutte le età hanno accompagnato la giornata PAG. 2

#### UNA NUOVA AMBULANZA PER LE EMERGENZE NEONATALI



#### SOMMARIO

• PAGG. 2-3  
**La lettera di un volontario**

• PAG. 6  
**Un defibrillatore per adulti e bambini**

**Festa Grande di Santa Viola**  
• PAG. 7  
**Un nuovo mezzo per la sede della Valpantena**

**Fiocco rosa in ambulanza**  
• PAG. 8  
**Cooperativa sociale "Luce e Lavoro" onlus**

## La giornata del volontario

Colorati giochi gonfiabili con scivoli e tunnel, una parete per cimentarsi nell'arrampicata sportiva, un campo per il calcio balilla umano e saponato. Stand gastronomici, con una immane degustazione di risotto all'isolana, ed un piacevole sottofondo musicale proposto in diretta da Radio Studio

Più. E ancora: un palcoscenico, sul quale si sono alternate le esibizioni dei Jmb Blues, dei gruppi di ballo hip-hop Deep Impact e Besmis Dancers ed infine dei September Groove con le loro note anni Settanta-Ottanta.

È stata una festa dedicata ai volontari di ieri, di oggi e (perché no) di domani quella che si è tenuta lo scorso 27 settembre al Parco San Giacomo in Borgo Roma. Dal primo pomeriggio fino a tarda sera, i croceverdi di ogni età hanno avuto la possibilità di ritrovarsi per festeggiare i cento anni dalla fondazione di Croce Verde.

Una giornata ben riuscita, per la cui organizzazione hanno lavorato fianco a fianco volontari e dipendenti dell'ente di via Polveriera Vecchia. Tra i volti più divertiti sono da ricordare quelli dei più piccoli, che hanno avuto la possibilità di cimentarsi come "soccorritori in erba" e osservare da vicino come si affrontano degli interventi di primo soccorso. E chissà che, un domani, non entrino anche loro a far parte della grande famiglia croceverdana.



Nelle foto momenti della variegata giornata di Croce Verde al Parco S. Giacomo

### La lettera di un volontario Il coraggio di saper donare

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di una giovane volontaria indirizzata a Victorzero, nella speranza che possa essere per tutti un esempio di solidarietà.

Ho conosciuto L tra i banchi di un'università di Padova, quasi per caso, tra un centinaio di persone. Non è stato amore a prima vista, troppo "fighetta" per i miei gusti: sempre perfetta nel vestire, magra, curata. L'opposto di me insomma. Scopro che anche lei è di Verona, ma poco mi importa, sta sempre con un'altra ragazza. C... lei proprio

non la sopporto! Un giorno ci si organizza per studiare insieme genetica, e da lì inizia la vera e propria conoscenza con L: non è poi così male come pensavo. Abbiamo poche cose in comune, ma queste bastano per farci sentire vicine: gli stessi valori, lo stesso spirito del volontariato. Iniziamo insieme il corso di Croce Verde ed è così che una sera, dopo la lezione, mi guarda negli occhi e mi dice: «Ho passato un anno in ospedale, ho avuto la leucemia, sto facendo le ultime visite di controllo, ma sembra stia guarendo completamente». Io che non

sapevo capire certe cose, la guardo e le rispondo quasi ridendo, come se avesse passato un raffreddore. Passano pochi mesi e vengo a sapere da lei che il ragazzo con cui ha trascorso un anno in ospedale, Vincenzo, anche lui scampato alla leucemia, si riammalava gravemente, e nel giro di un anno muore. Il mondo mi crolla addosso, forse più a me che a lei. L è forte, anche questa malattia lo è, ma se la sconfiggi impari ad essere più forte di lei. Come poter aiutare un malato di leucemia? Col trapianto di midollo osseo. Consiste in un prelievo di

## Gestire lo stress da soccorso: i consigli degli esperti

Non è certo un mestiere «facile» quello del soccorritore. Nell'operare sulle ambulanze ci sono i momenti belli, che ripagano di ogni fatica, ma spesso ci si trova a vivere situazioni difficili. Come reagire di fronte a gravi incidenti, a catastrofi naturali che provocano stragi o più semplicemente alla dura realtà di una malattia? Proprio per dare risposte concrete a questi numerosi interrogativi, nell'anno del Centenario di Croce Verde, dopo l'incontro dedicato al *Ruolo del personale sanitario sulla scena di un crimine*, una giornata di studio è stata incentrata sul *Supporto psicologico ai soccorritori dopo interventi ad alto contenuto emotivo*.

Al tavolo dei relatori del convegno, che si è tenuto lo scorso 17 ottobre presso l'Istituto salesiano San Zeno di via don Minzoni, si sono seduti lo psichiatra Vittorio Andreoli, il dirigente del servizio nazionale di Protezione civile Giulia Marino, la già presidente della Croce Rossa Maria Pia Garavaglia, il presidente di Croce Verde Giovanni Padovani e il giornalista Michelangelo Bellinetti nelle vesti di moderatore.

### DOLORE, PAURA E CORAGGIO

Nove milioni di volontari: è partito da questo dato lo psichiatra veronese Andreoli per tracciare i contorni del volontariato in Italia. Un soccorritore è tale, ha spiegato, «perché conosce il dolore» e reagisce alla sofferenza come se si trattasse di una sorta di «sfida». Tuttavia «se uno non si sente sconvolgere dal dolore dell'altro, non è un vero volontario» ha proseguito. Non esistono soccorritori-eroi, ma persone che hanno «paura, perché la paura è un meccanismo di difesa dell'uomo». E dalla paura infatti, come ha voluto precisare Andreoli, che nasce il «coraggio» di affrontare

situazioni difficili. Avere coraggio non significa «buttarsi: non abbiamo bisogno di eroi, né di insensibili robot, ma di «piccoli protagonisti»». In questo processo, fondamentale è la «preparazione» che deve accompagnare le azioni di un volontario, per metterlo nelle condizioni di valutare i rischi ed affrontarli nel migliore dei modi. «Tanto più uno si sente sicuro - ha detto - tanto è in grado di superare le difficoltà». Ma il lavoro di soccorritore comporta dei rischi, per questo Andreoli ha esortato i volontari a condividere tra loro le esperienze più traumatiche, per non rischiare di esserne travolti.

### L'ESPERIENZA ABRUZZESE

A fare le veci del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che ha indirizzato ai soccorritori di Croce Verde una lettera, è intervenuta la psicologa psicoterapeuta Giulia Marino per raccontare l'esperienza di supporto psicologico affrontata «sul campo» tra i terremotati dell'Abruzzo. «17 campi, 5.584 tende allestite nella prima settimana. 65 mila persone da assistere: numeri, ha sottolineato, che dicono molto della complessità dell'organizzazione che si è resa necessaria nella regione abruzzese. Le attività degli psicologi si sono concentrate su anziani e minori, ma anche su persone

che presentavano segni di disagio significativo. Con un'attenzione ai bisogni che prosegue ancora oggi, a mesi di distanza dal sisma. In situazioni come questa, ha proseguito, è fondamentale «capire cosa chiedono e cosa stiamo portando. Se un soccorritore anticipa il bisogno della popolazione, rischia di portare risposte incongrue». Bisogna fare «gioco di squadra», ha concluso, «creando momenti di riflessione per vivere l'emergenza come un'esperienza in più da conservare nel proprio bagaglio».

### IL MESSAGGIO DI BERTOLASO

«La nostra esperienza in Abruzzo dimostra la crescente rilevanza delle dinamiche psicologiche in contesti emergenziali» ha fatto sapere in una lettera il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «C'è molto lavoro da fare, perché è difficile tenere il passo con le trasformazioni che segnano la nostra società». Ci sono cambiamenti, ha aggiunto, che hanno origini antiche: «Sono le differenze delle culture che caratterizzano le nostre regioni». Ci sono però anche cambiamenti recenti, magari ancora superficiali, ma comunque visibili. «Le vittime del 2009 non sono più quelle del 1976, del 1980, del 2002. Ci sono modi diversi di affrontare l'emergenza, il disagio, la sofferenza, le difficoltà



della vita quotidiana nelle condizioni disagiate». Lo stesso discorso vale per i soccorritori: «Sono tanti i volontari in servizio attivo da decenni e ciascuno di essi può confermarci che le energie, le disponibilità, i desideri che ci portiamo dentro sono inevitabilmente diversi da quelli che viviamo nelle diverse stagioni della vita». Una condizione privilegiata accomuna quanti hanno deciso di dedicarsi in modo diverso ad aiutare il prossimo: «La posizione privilegiata di chi può verificare ogni giorno che la vita di ciascuno non è mai testa, pensiero, razionalità. Ma cuore, pancia, memoria, inconscio e paura».

### "PROFESSIONE" VOLONTARIO

Non servono solo operatori preparati, ma anche persone che riflettano su quanto è accaduto e sui risultati ottenuti, perché «nessuna emergenza è simile alla precedente». A darne conferma è stata la testimonianza di Maria Pia Garavaglia, già presidente della Croce Rossa italiana. I nostri operatori, ha detto, sono «psicologi che lavorano a stretto contatto con operatori socio-psicologici formati ad operare nei teatri dell'emergenza». La necessità è quella di un «aggiornamento continuo in termini pratici, ma anche di una continua assunzione di responsabilità nei confronti dei territori nei quali ci si trova a operare». Altro aspetto è analizzare quali sono le reali esigenze: «Non fare né più né meno di quanto necessario. L'aiuto intelligente è quello di chi cerca di dare risposte emergenziali quando sono necessarie» per aiutare una popolazione a ritornare alla normalità. «Il volontario non è una persona qualsiasi», ha concluso Garavaglia. «Chi sceglie di fare il volontario, deve farlo bene e con professionalità».

cellule staminali dall'osso del bacino del donatore, sul fondo schiena per capirsi, e non è pericoloso, perché nulla ha a che fare con il midollo spinale. La donazione si fa una sola volta nella vita, e viene eseguita in ospedale sotto anestesia. Per essere donatori basta avere tra i 18 e i 35 anni, e presentarsi in un centro trasfusionale, dove si dona il sangue. Qui si dovranno compilare dei moduli e fare un prelievo di sangue. I dati saranno inseriti in una banca donatori. Se un giorno ci sarà qualcuno che avrà bisogno di trapianto, cercheranno in questa banca il do-

natore più compatibile e verrà contattato. Nel caso in cui questo donatore non fosse più disponibile al trapianto, si può comunque rifiutare. Io sono iscritta a questa banca, e non vedo l'ora di essere chiamata. Ogni giorno in ospedale ci sono adulti, ragazzi e bambini che soffrono a causa di questa maledetta leucemia, e io vorrei essere compatibile per loro. Dopo il trapianto si potrebbe avere un po' di mal di schiena, non lo nego, ma si ha soprattutto la consapevolezza che con tale gesto una persona ha ricominciato a vivere. Qualcuno ha do-

nato il suo midollo osseo a colei che oggi è la mia migliore amica, una persona stupenda che mi ha insegnato a vedere le cose sotto una luce diversa, a vivere la vita giorno per giorno, ad amare le persone per le emozioni che ti regalano, per i sorrisi, per le lacrime, per il tempo che mettono a disposizione per gli altri. Vorrei urlare al mondo che la amo per quanto mi ha insegnato e dico al donatore anonimo che le ha salvato la vita, che oltre la sua, ha salvato anche la mia. Ti voglio bene L.

M.

I medici del centro trasfusionale sono disponibili a dare qualsiasi informazione. Esistono associazioni come l'Admor composte da volontari che si occupano di informare e sensibilizzare le persone che non conoscono tale malattia. Raccolgono fondi per pagare borse di studio a ricercatori, alcuni dei quali lavorano al centro trasfusionale dell'ospedale di Borgo Trento, e per acquistare macchinari per effettuare analisi di compatibilità. La donazione al contrario non costa nulla e, a mio avviso, ci rende persone migliori.

# Cento anni e non sentirli: tanti auguri Croce Verde!

Lo scorso 28 novembre una sfilata di uomini e mezzi ha riempito le vie della città. L'occasione? Festeggiare il secolo di vita dell'ente veronese



Da una parte la lettiga di volata, dall'altra un mezzo per le emergenze neonatali: sono il passato e il presente di Croce Verde. Il futuro è costituito dai soccorritori che compongono l'associazione

Da una parte c'era la lettiga di volata, donata nel 1909 dai ferrovieri per facilitare il trasporto degli ammalati; dall'altra una nuova ambulanza, regalata dall'associazione "All together for children" e da Federfarma, specializzata nelle emergenze neonatali. Rappresentano il passato e il presente di Croce Verde, l'ente di pubblica assistenza volontaria che lo scorso sabato 28 novembre ha festeggiato i cento anni dalla sua fondazione. Il futuro è rappresentato dai numerosi soccorritori (tra volontari e personale dipendente) che fanno parte dell'istituzione scaligera: in moltissimi, tra i ben 1.500 che compongono la grande famiglia croceverdina, hanno riempito le vie della città con l'arancione delle loro divise.

## LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Ad aprire ufficialmente la giornata del Centenario di Croce Verde è stata una parata che, dall'inizio di Corso Porta Nuova, ha raggiunto Piazza Bra. In prima fila c'erano le biciclette utilizzate per il soccorso sanitario, una novità introdotta da Croce Verde proprio nell'anno del Centenario. A seguire i soccorritori di oggi e di ieri. In rappresentanza di ciascuna delle sedi presenti nel territorio veronese: da quanti possono vantare più anni di servizio, ai nuovi allievi con le loro divise

rosse; dai volontari e dipendenti dell'ente che ha sede centrale in via Polveriera Vecchia a quanti fanno parte del gruppo di Protezione civile, ma anche chi come ex volontario ed ex effettivo ha fatto parte dell'istituzione. In rappresentanza delle croci consorelle italiane, ma non solo, sono arrivati a Verona soccorritori da Padova, Vicenza, Reggio Emilia, Orzinuovi, Adria, Viareggio e Lugano. Alle note della fanfara dei bersaglieri della sezione di Verona sono seguite le camicie verdi a cavallo della Protezione civile della Regione Veneto, mentre a chiudere la sfilata sono stati gli automezzi di epoca. Dalle ambulanze utilizzate in passato fino ai mezzi più attuali, compresi i due centri mobili attrezzati per le emergenze sanitarie. La giornata si è conclusa con la foto di gruppo dei soccorritori all'interno dell'anfiteatro areniano.

## UN'ISTITUZIONE INSOSTITUIBILE PER LA CITTÀ

Con un abbraccio ideale destinato a tutti i soccorritori croceverdini, il sindaco Flavio Tosi ha aperto il convegno dedicato alla "memoria" che si è tenuto presso l'auditorium della Gran Guardia a conclusione della sfilata e l'inaugurazione della nuova ambulanza pediatrica. «È la città che deve ringraziare voi volontari per quello che fate», ha detto Tosi. A Verona «Croce

Verde è nel cuore della gente e svolge una funzione insostituibile. Ne è testimonianza il fatto che non si dice "chiamo l'ambulanza", ma "chiamo la Croce Verde". Come «piccolo segno di una gratitudine ben più ampia», il primo cittadino ha consegnato la medaglia della città al presidente Giovanni Padovani e al comandante dei volontari Stefano Padovani. Un segno di pubblica attenzione che si aggiunge alla targa bronzea inviata all'istituzione scaligera dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Un'attestazione che collegheremo accanto a quella che ci è stata donata dall'Amministrazione comunale in occasione del nostro settantacinquesimo anniversario» ha sottolineato il presidente Padovani prima di ricambiare con il dono dell'angelo della carità il primo cittadino di Verona. «Mi auguro, e ne sono certo, che nel tempo Croce Verde riceverà altre medaglie e saprà dove collocarle». Anche l'assessore regionale alle Politiche sociali, Stefano Valdegamberi, ha voluto porre l'accento sull'apporto fondamentale che ogni giorno un ente come quello scaligero offre alla comunità: «Voi volontari siete parte integrante dei servizi socio-sanitari della nostra regione e, senza di voi, non avremmo quella qualità che oggi arricchisce il nostro territorio». Importante, ha precisato l'esponente regionale, è il «messaggio che date alla città, perché la vostra presenza ha un valore educativo di cui oggi abbiamo bisogno».

Un tema sul quale è ritornato anche il vescovo, monsignor Giuseppe Zenti: «Croce Verde vuol dire volontariato, e volontariato vuol dire solidarietà. Ben vengano quindi queste manifestazioni, nelle quali si comprende come ciascuno ha qualcosa da donare al prossimo, ma ha anche bisogno di ricevere. Spero che questo spirito contagi sempre più persone, e soprattutto i giovani». A nome delle croci consorelle che hanno preso parte al festeggiamento del Centenario, è intervenuto poi Claudio Bilato della Croce Verde di Padova, con una delle divise indossate dai volontari nel 1913 a Caporetto. «Oggi abbiamo avuto l'onore di essere presenti con le nostre ambulanze storiche e questo ha per noi il senso di ricordare la memoria: i primi passi compiuti dalla nostra associazione e l'evoluzione che ha avuto nel tempo l'attività del

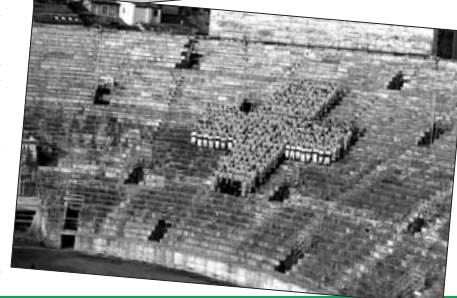
soccorritore». Presente con il cuore, sebbene non fisicamente per impegni istituzionali, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha inviato un video messaggio a tutta Croce Verde: «Il dono è emblematico e rappresentativo della nostra identità nazionale e della nostra tradizione. Questo perché abbiamo sempre riconosciuto al centro di tutto non tanto l'individuo, ma la persona come essere in relazione con gli altri» ha spiegato alla platea. In tutti c'è questa naturale propensione, ha proseguito Sacconi, ma «la vostra storia centenaria rappresenta uno straordinario esempio. Grazie a nome del Governo per ciò che fate, avete fatto e farete».

## LA GRATUITÀ, FONDAMENTO DELLA CULTURA

Cento anni «sono tanti e dicono di una storia ricca di eventi e testimonianze» ha esordito nel suo intervento Stefano Zamagni, esperto di economia e presidente pro tempore dell'Agenzia per il Terzo Settore. Volontariato vuol dire gratuità, ha messo in chiaro nel suo intervento, ma è necessaria prima di tutto una distinzione tra il donatore proprio del filantropo e del volontario. Mentre il vero filantropo fa dei regali, ma non vuole sapere chi ne è beneficiario, «il volontario pratica il dono come gratuità e nel donare crea una relazione con il soggetto che ha davanti. Ha la conferma che, il suo esistere ed operare, è denso di significato».

La cifra del volontariato «è nell'aiutare e farsi aiutare». La società, ha evidenziato Zamagni, ha bisogno di efficienza e giustizia, ma soprattutto di «fraternità: principio che serve a garantire reti di fiducia, senza le quali la società va alla deriva. È una corda che serve a tenerci uniti». In questa visione, il volontariato ha quindi una funzione strategica: non serve a coprire buchi di bilancio o ad abbattere i costi del sistema socio-sanitario, ma a «creare dei legami tra le persone». Oltre quattro milioni e mezzo di volontari in Italia, distribuiti in diversi settori, sono un «esercito», ha concluso Zamagni, «che deve far sentire la sua voce». «Dovete essere consapevoli che operate per affermare il modello della fraternità».

Marta Bicego



## Un'ambulanza per le emergenze pediatriche

È stata ribattezzata (e non a caso) con il nome "Victor 100" l'ambulanza attrezzata per le emergenze neonatali che l'associazione "All together for children" ha donato a Croce Verde per festeggiare il raggiungimento del secolo di vita. Il taglio del nastro, con benedizione del vescovo Giuseppe Zenti, si è tenuto lo scorso 28 novembre in Piazza Bra davanti alle autorità cittadine, ai soccorritori dell'ente di pubblica assistenza veronese e ai volontari che hanno preso parte alla raccolta fondi necessaria per l'acquisto e l'allestimento del nuovo automezzo.

L'ambulanza è infatti il frutto di una serie di iniziative organizzate (a partire dalla primavera scorsa) dallo staff di "All together for children" e dai numerosi



partner che hanno sposato con entusiasmo l'iniziativa, in particolare Federfarma Verona. Il progetto ha visto la luce nel 2007, da

un'idea di Riccardo Caraglio e Gino Rosolin, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione scaligera nata per

aiutare i bambini con disagio sociale o fisico. Il mezzo è attivo dal mese di dicembre e fa la spola tra il Policlinico di Borgo Roma e l'Ospedale di Borgo Trento. Per quanto riguarda l'allestimento, può contare su una tecnologia avanzata che è adatta sia alla gestione delle emergenze pediatriche (quindi al trasporto dei neonati e delle loro mamme), sia alle problematiche che interessano persone in sovrappeso oppure anziane. Grazie ad un moderno gruppo elettrogeno, l'autolettiga può alimentare la strumentazione per neonati anche quando la vettura è spenta. Così come il sistema di sanificazione e i defibrillatori montati a bordo, il cui utilizzo è consentito in qualsiasi situazione di emergenza.

## In numeri dei vincitori

È andato al biglietto serie K0615 il primo premio della Lotteria del Centenario, promossa da Croce Verde per festeggiare i cento anni di attività al servizio dei veronesi. Il fortunato vincitore potrà quindi mettersi al volante di un'automobile Skoda Roomster, messa a disposizione da Skoda Italia. L'estrazione si è svolta lo scorso 18 dicembre nella sede di Croce Verde in via Polveriera Vecchia, alla presenza di un funzionario del Comune di Verona. I quasi cinquemotto premi messi in palio sono stati offerti dalla generosità di numerose aziende e di privati cittadini, ma altrettanto sorprendente è stata la risposta dei veronesi che con l'acquisto anche di un solo biglietto hanno dimostrato la loro vicinanza all'ente di pubblica assistenza volontaria più antico di Verona.

Un pregiato tappeto persiano, offerto da Kashan Gallery, sarà destinato al possessore del biglietto W0303; una bicicletta da corsa

Granfondo Damiano Cunego andrà invece a chi ha acquistato il biglietto L0196; una scultura firmata dal maestro Cesare Soprana è stata abbinata al biglietto F0109, mentre un gioiello realizzato dal maestro orafo Alberto Zucchetta sarà consegnato al possessore del biglietto A0298. Ma i premi sono molti altri: un orologio da uomo offerto dalla gioielleria G&G Amighini (N0194), una formella in argento di Verona Premia (E0756), un orologio da uomo della gioielleria Agor Amighini (D0712) ed un centro tavola in argento Sheffield (E0918).

Per verificare l'elenco completo dei biglietti estratti (pubblicato nel mese di dicembre anche sul quotidiano *L'Arena*) consultare il sito internet [www.croceverdeverona.org](http://www.croceverdeverona.org). Ritirare i premi vinti è molto semplice, basta recarsi presso la sede centrale di Croce Verde - in via Polveriera Vecchia 2 - dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 13.



## In dono dal Rotaract Verona Nord Un defibrillatore per adulti e bambini



A Verona esiste un gruppo di giovani che, sotto la bandiera del Rotary, opera a favore delle associazioni che si occupano del prossimo. Questo gruppo è il Rotaract Verona Nord che, sotto la guida della giovane presidente Elena Quereña, quest'anno ha deciso di affiancare e collaborare con Croce Verde in occasione dei cento anni dalla fondazione. Questa sinergia, iniziata nel mese di ottobre, continuerà per un anno circa e consisterà nell'aiutare l'ente nei vari eventi e servizi che svolge sul territorio.

L'inizio di questo rapporto è stato suggerito il 14 novembre presso la sede del Circolo Ufficiali di Castelvetro, dove il Rotaract ha promosso una serata tra i propri soci e una delegazione di Croce Verde, finalizzata alla consegna di un defibrillatore semiautomatico.

Croce Verde era rappresentata dal presidente, da componenti del comando e da diversi volontari. Nel corso della serata conviviale, la presidentessa del Rotaract ha richiamato le finalità dell'iniziativa promossa e le ragioni che hanno portato ad offrire un affiancamento collaborativo a Croce Verde. Il presidente di Croce Verde ha tenuto a ringraziare per la sensibilità espressa, che assumeva un significato tutto particolare, dal momento che taluni componenti del gruppo rotariano sono già impegnati in Croce Verde. L'atto ufficiale della donazione dello strumento è stato preceduto dalla proiezione di un filmato illustrante la varia attività di soccorso sanitario d'emergenza. Da parte poi di Davide De Petris, volontario di Croce Verde, è stato illustrato il funzionamento del defibrillatore che, in quanto munito di una chiavevitale pediatrica, può essere utilizzato oltre che sugli adulti, anche su lattanti e bambini.

Ugo Trezza

Volontario squadra 9 Verona 3

Dopo un'assenza di alcuni anni Croce Verde è tornata a prestare servizio in occasione della Festa Grande di Santa Viola, quest'anno giunta alla trentesima edizione. La festa, che si è tenuta dall'8 al 17 agosto, è una delle più grandi manifestazioni che si svolgono nel Veronese nel periodo estivo. Nel corso dei primi mesi dell'anno le sedi di Grezzana, di Borgo Venezia e Lessinia hanno pensato di unire le proprie forze e proporre al Comitato organizzatore di svolgere il servizio sanitario in occasione della festa. Il Comitato ha accolto la proposta e ci si è subito attivati per predisporre un piano sanitario che, per uomini e mezzi, fosse adeguato tenendo in considerazione la distanza dai presidi ospedalieri più vicini e il numero di presenze nel corso delle serate, ma in particolare nel

## La Festa Grande di Santa Viola 2009

fine settimana. Il servizio proposto prevedeva la presenza minima di un autista, sei soccorritori, un infermiere professionale, un medico, un'ambulanza di emergenza e il centro mobile con ambulatori nei quali prestare le prime cure ai pazienti. La partecipazione da parte dei volontari delle tre sedi è stata ottima e in alcune sere è stato possibile mettere a disposizione anche 12-13 soccorritori. Nel corso della manifestazione è stato effettuato un numero contenuto di interventi che, per la maggior parte, sono stati di scarsa entità. In particolare sono da segnalare: punture d'insetto, cadute accidentali che hanno reso necessaria



medicazioni e malori causati dal caldo. L'ottima riuscita del servizio mostra come la collaborazione tra sedi staccate possa dare ottimi frutti, consentendo di ottimizzare l'utilizzo di volontari e mezzi per poter svolgere servizi di cui un'unica sede non potrebbe farsi carico. È da segnalare la disponibilità offerta dai volontari delle tre sedi, ma in particolare il lavoro di Carlo Luigi Nicrosini e Marta Dal Corso,

che hanno guidato l'organizzazione del servizio fin dai primi mesi dell'anno, e di Mario Bombieri che ha svolto le funzioni di coordinatore e si è occupato dei turni e di tutta la parte operativa nel corso dei dieci giorni di festa.

Un ringraziamento va agli infermieri che prestano servizio in Croce Verde, i quali hanno coperto le serate gratuitamente, e al Comitato organizzatore che è sempre stato disponibile e ha provveduto a garantire la presenza di un medico per la durata della manifestazione. Ci si augura che la collaborazione tra le sedi possa proseguire in futuro e che la serietà e la professionalità consentano a Croce Verde e al Comitato di Santa Viola di lavorare insieme anche nei prossimi anni.

Croce Verde Lessinia

## • NOTIZIE DALLE NOSTRE SEDI

## La Victor 51 si presenta alla Valpantena: è l'ultima arrivata in Casa Croce Verde

Lucida e tutta fasciata da un bel fiocco tricolore. Così, lo scorso 3 ottobre, l'ultima nata in casa Croce Verde si è presentata alla Valpantena. Ad attenderla in via Enrico Fermi, nel piazzale antistante alla sezione di Grezzana, c'erano numerosi volontari e dipendenti, ma anche molti amici dell'ente di pubblica assistenza volontaria veronese.

La Victor 51 - un Fiat Ducato 3 mila di cilindrata con 170 cavalli sotto il cofano - è il risultato di due anni di raccolte fondi che hanno coinvolto soccorritori, cittadini della vallata, amministrazioni (dal Comune di Grezzana a Provincia e Regione Veneto) al fianco di aziende del territorio come Banca di Verona Credito Cooperativo di Cadiavid, Banca Popolare di Verona e Just Italia. Ci sono voluti 104 mila euro per acquistare l'autolettiga e renderla

operativa per il soccorso sanitario d'emergenza: per farla diventare, cioè, bella fuori e funzionale dentro. Questo grazie ad un allestimento all'avanguardia (realizzato in Polonia dalla B.a.u.s. Ambulance) e alle più moderne attrezzature sanitarie, come il "Lifepack12": un monitor a dodici derivazioni che consente di tenere sotto controllo i parametri vitali di pazienti in gravi condizioni per trasmetterli in tempo reale al reparto di Cure intensive cardiologiche.

«Questa è la nostra ambulanza» ha esordito il parroco di Grezzana, monsignor Ottavio Birtele, durante la cerimonia di inaugurazione. «Ognuno di noi, della valle e della collina, la sente come propria perché tutti abbiamo fatto qualcosa affinché arrivasse» ha aggiunto, prima di procedere alla benedizione. A ricordare l'importanza del traguardo raggiunto è intervenuto Stefano Marchesini, presidente del Comitato nato nel 2008 per portare avanti la raccolta fondi.

«Non è stato un cammino semplice, soprattutto in un periodo di crisi come questo. Tuttavia, con grande impegno e tanta solidarietà, ce l'abbiamo fatta».

Un gesto di altruismo è stato compiuto dall'Amministrazione comunale di Grezzana, pensando all'oggi e alle necessità future, gli assessori hanno predisposto la donazione di 10 mila euro all'anno (fino al 2011) per la manutenzione e l'acquisto di una nuova autoambulanza, quando quella appena inaugurata sarà divenuta obsoleta. «Uno sforzo



Presterà servizio nella sede di Grezzana la nuova ambulanza acquistata grazie alla generosità di privati, enti ed aziende della vallata. Il mezzo, inaugurato lo scorso 3 ottobre, è stato intitolato al volontario Pierpaolo Tricomi

congiunto» ha permesso di raggiungere un «obiettivo comune» ha precisato il sindaco di Grezzana, Mauro Bellamoli. «La salute è un bisogno di tutti», ha spiegato, «e i volontari ne sono la testimonianza, lavorando giorno e notte in maniera gratuita e con spirito di abnegazione». In periodi di pandemia come quelli attuali «mi auguro che l'insolita influenza che ha colpito il Comune di Grezzana, che ha scelto di essere vicino a Croce Verde, contagi altre realtà. Anzi... spero che, per questo contagio, non venga mai trovato vaccino» ha detto Giovanni Padovani, presidente di Croce Verde. Ha tenuto a ricordare il volonta-

rio Pierpaolo Tricomi, scomparso nell'aprile dello scorso anno a causa di una grave malattia e alla cui memoria è stato dedicato il mezzo: «Per il contributo dato nella nascita della sede di Grezzana della quale è stato anche responsabile». Al ricordo si è unita infine l'emozione di Marta Dal Corso, responsabile della sede della Valpantena, che dopo aver ringraziato i volontari («i miei ragazzi» come li ha definiti), ha concluso la cerimonia con il taglio del nastro di rito. Con un suo squillo di sirena dell'ambulanza che, almeno per questa volta, non è stata usata per un'emergenza.

M.B.

«C'è chi al supermercato sforna il pane e chi invece... i bambini!». Battuta sì, ma fino ad un certo punto, per Marta Montagna.

Marta è una mamma di Quinto di Valpantena che lo scorso 27 settembre, alle «sette e 54» - come ci tiene a precisare -, ha dato alla luce una bellissima bimba. Fino a questo punto non ci sarebbe nulla di strano, se non fosse altro che, per la nascita della sua secondogenita Cecilia (due chili e 800 grammi di sorrisi e felicità), l'improvvisata sala parto è stata la Victor 30, l'ambulanza di Croce Verde della sezione di Grezzana.

«Io e mio marito siamo partiti in macchina, ma ho capito subito che non avrei fatto in tempo ad arrivare in ospedale» racconta (ancora visibilmente emozionata da quanto accaduto) la neo mamma, che tra l'altro è sposata con l'ex volontario croceverde Michele Dai

## Fiocco rosa sull'ambulanza di Grezzana È nata la piccola Cecilia!



L'infermiere Celestino Mori, ostetrico... d'emergenza, con Cecilia e mamma Marta il giorno dell'inaugurazione della Victor 51

Prè. «Così abbiamo deciso di chiamare il 118 e ci siamo incontrati all'altezza del supermercato Esselunga di via Fincato», prosegue.

«Giusto il tempo di passare dall'auto all'ambulanza... ed è nata Cecilia!». È stata un'emozione fortissima anche per Celestino Mori,

infermiere professionale che in quel momento era di turno sull'ambulanza inviata dalla sede di Grezzana. «Siamo partiti in codice rosso - ricorda -». Si erano già rotte le acque e così abbiamo iniziato immediatamente le procedure per il parto». Celestino è quasi un veterano delle nascite "in emergenza", visto che ha già aiutato quattro mamme a partorire fuori dalla maternità di un ospedale mentre era in turno in Croce Verde. «La bimba ha iniziato subito a piangere ed abbiamo capito che tutto era andato bene», dice. «Non è cosa da tutti i giorni tagliare un cordone ombelicale. È stata un'esperienza bellissima per me e anche per i volontari». Dopo una nascita così, sembra essere già scritto nel futuro della piccola Cecilia: da grande diventerà sicuramente una soccorritrice di Croce Verde.

M.B.

## Cooperativa sociale “Luce e Lavoro” onlus



**P**roviamo a chiudere gli occhi, a staccare così il contatto visivo con l'esterno, anche con quello più immediato dell'intimità di casa. Pure per poco. Non è un gioco che si propone, quanto il mettersi nei panni dei non vedenti, per meglio comprendere la loro realtà. Si toccherà con mano allora la parete che sta tra noi normodotati e quanti non godono della vista per realizzarsi nella vita attraverso le abituali modalità della famiglia, dello sport, della scuola, della professione, dei rapporti interpersonali... Sentire una voce, ad esempio, ma non poterla registrare nei suoi contorni fisici se non attraverso il tatto e l'immaginazione... Gli esempi si sgranano innumerevoli e ci rendono consapevoli di quanto sia ardua per queste persone la strada per approdare ad un ambito di autonomia, che dia dignità alla propria esistenza. Vedendo in televisione il bravo Andrea Bocelli, sentendolo cantare e

poi raccontare dei suoi molteplici progetti si potrebbe essere portati a minimizzare il problema e ritenere che per l'acquisizione di una adeguata autosufficienza possa bastare un minimo di determinazione. Ma non è proprio così. Il percorso per l'inserimento è arduo, spesso condizionato dalle doti di natura, diversamente graduate. E poi sono da considerare le "menomazioni aggiuntive" che si accompagnano allo status di non vedente.

È probabile che sia nota la benemerita presenza su tutto il territorio nazionale del Movimento apostolico ciechi e dell'Unione Italiana Ciechi. Forse però non è altrettanto conosciuta per noi veronesi la realtà della cooperativa *Luce e Lavoro*, attiva dal 1982.

Ce ne ha parlato l'attuale presidente Luigi Gelmini, che in una recente conversazione nella angusta sede di Quinzano ha ricordato come la scintilla di questa iniziativa, di elevatissimo valore umano e sociale, sia scaturita dalla sensibilità del professor Aldo Teza, insegnante di filosofia al Liceo Maffei che, affiancato dalla consorte, undici anni prima iniziò a promuovere l'inserimento dei giovani non vedenti (quale lui pure era) nelle scuole di ogni ordine e grado.

Tale traguardo era soltanto un aspetto di un bisogno ben più esteso e delicato, che riguardava quanti una volta conclusi gli studi avevano grosse difficoltà, se non addirittura l'impossibilità, a inserirsi nel mondo del lavoro, a causa di deficit aggiuntivi. Infatti, grazie ad una legislazione avanzata, c'era chi trovava occupazione come telefonista, massaggiatore, insegnante..., mentre altri non trovando questo sbocco regredivano per l'inattività, perdendo quanto acquisito nel periodo scolastico.

Fu così che il professor Teza - sotto l'egida del Movimento apostolico ciechi -, realizzò una struttura diurna per accogliere non vedenti con minorazioni aggiuntive, in modo che potessero ritrovarsi, socializzare e restare attivi attraverso il lavoro protetto. Iniziò allora *Luce e Lavoro*, con cinque ragazzi, che ancor oggi fanno parte di questa struttura sociale. Dopo il primo decennio di attività *Luce e Lavoro* si costituisce come Ceod (Centro educativo occupazionale diurno) proseguendo in un impegno che rende visibile una azione di promozione umana che va in controtendenza rispetto a una cultura che esalta senza tregua l'immagine fuorviante dell'edonismo. Nel 2004 *Luce e Lavoro* promuove

*Questa realtà nasce, nel 1982, dalla sensibilità del professor Aldo Teza il quale, affiancato dalla consorte, undici anni prima iniziò a promuovere l'inserimento dei giovani non vedenti (quale lui pure era) nelle scuole di ogni ordine e grado*

l'inserimento di una postazione operativa nella scuola di pre-lavoro Angelo Sarti, con lo scopo di insegnare ai propri soci l'uso del computer. Sarebbe un risultato impossibile per un non vedente, ma non è così. All'allievo si insegna ad usare una tastiera normale e una barra Braille consentirà di monitorare l'uso corretto della scrittura. «È una ulteriore tappa del progetto cui ha dato vita l'amico Aldo Teza» aggiunge il presidente Gelmini. Poi prosegue: «Altri e di essenziali per il nostro futuro sono in gestazione, e li coltiviamo con trepidazione».

Il più importante è rappresentato dalla nuova sede, in quanto l'attuale (sulla quale oltretutto grava la procedura di sfratto) risulta inadeguata: sia per l'esiguità degli spazi, non adatti per una funzionale ospitalità e per accogliere altrettanti funzionali laboratori di lavoro, e ancor meno per aprire la cooperativa ad altre accoglienze. La nuova sede darebbe poi risposta alla necessità di attivare il *Dopo di noi*, per accogliere gli ospiti del Ceod una volta che dovesse venir meno il sostegno della famiglia.

«*Luce e Lavoro* è stata destinataria di otto posti letto dalla conferenza dei sindaci», aggiunge il presidente Gelmini con voce carica di speranza, che gli fa prefigurare non lontano il traguardo della nuova sede in località Pestrino. Attorno a tale progetto si registrano vari segni di attenzione. Il primo, concretissimo, è giunto dalla sezione Ana Verona, che ha promosso una triplice lotteria di fine anno, il cui ricavato è stato finalizzato a tale struttura. Poi la Regione, la Provincia, il Comune... Il presidente Gelmini confida che l'elenco abbia ad allungarsi, grazie pure a sostenitori privati. Arriva, da parte sua, un appello ad aprire gli occhi del cuore, primo passo per il seguito. Ripete Gelmini: «Noi continuiamo a guardare in avanti, per

essere testimoni di solidarietà. La nuova sede consentirà di potenziare altre importanti collaborazioni. Tra esse quella con La Lega del Filo d'oro di Osimo». Sarà sicuramente così, presidente. La solidarietà è per se stessa contagiosa. La Cooperativa sociale *Luce e Lavoro* Onlus ha sede in via Villa 12, a Quinzano. Tel. e fax 045.918641, e-mail [amministrazione@cooperativalucelelavoro.it](mailto:amministrazione@cooperativalucelelavoro.it)

Nelle precedenti rubriche si è parlato di: ABEO; La Ronda della Carità; AGbD; ADO; UILDM; La Casa di carità; ANFFAS; CALM; CESTIM, Centro diocesano aiuto vita, Piccole fraternità, Casa di accoglienza "Il Samaritano", Fondazione Giovani amici veronesi, Associazione per la collaborazione allo sviluppo di base della Guinea Bissau e All Together for Children.

### LE SEDI IN CITTÀ

#### SEDE PRINCIPALE

(VERONA 3)  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Tel. 045/581675 - Fax 045/502304

VERONA CENTRO  
(VERONA 1)  
Lungadige Panvinio, 13  
Tel. 045/8001111

VERONA BORGO VENEZIA  
(VERONA 2)  
Via Fedeli - Presso Casa Serena  
Tel. 045/977777

### LE SEDI IN PROVINCIA

#### CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72  
Tel. 045/8521250

#### GREZZANA

Via Fermi, 9

Tel. 045/8657098

#### ISOLA DELLA SCALA

Località Vo Pindemonte

Tel. 045/6630369

#### LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8

Tel. 0442/601366

#### LESSINIA

Via G. Tomelleri, 1

Cerro Veronese

Tel. 045/7080606

#### SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22

Tel. 045/8775663

#### VALPOLICELLA

Viale Ingelheim, 9

S. Pietro In Carliano

Tel. 045/7704866

#### VILLAFRANCA

Via Cascina Verde, 2/4

Tel. 045/7901009-3401877586

## VICTORZERO

La voce della  
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde  
Verona - Pubblica  
Assistenza Volontaria  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Verona - tel. 045/581675

[ufficiostampacvvr@libero.it](mailto:ufficiostampacvvr@libero.it)

COMITATO DI REDAZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Marta Bicego

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Stefania Buratto

COMITATO DI REDAZIONE  
Mauro Carlini  
Germano Ferrari  
Massimo Meneghini  
Giovanni Padovani  
Mauro Pascucci  
Marco Rensi  
Ugo Trezza

HANNO COLLABORATO  
Croce Verde Lessinia

FOTO  
Germano Ferrari

IMPAGINAZIONE  
Studio Editoriale  
Giorgio Montolli

STAMPA  
Novastampa di Verona

Numero 16  
Dicembre 2009

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI  
VERONA N° 1609  
DEL 18 SETTEMBRE 2004